BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 9 GIUGNO 1946
ANNO II - N. 36 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 30 — Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo 40 — Semestrale 190 — Trimestrale 25
SOSTENITORE 600 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, Sindacati, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Comparti lutto, L. 35; Economic., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema: teatri cinofil., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

«Vita Cattolica» con un titolo su 7 colonne reca:
«Vittoria della Civiltà Cristiana — Il popolo ha scelto: REPUBBLICA».
Lasciamo giudicare tutti gli onesti quanto i sacerdoti del nostro Friuli abbiano cooperato per la vittoria della Repubblica.

Viva la Repubblica

Il popolo italiano ha ripudiato un triste passato ha dimostrato una decisa volontà di rinnovamento

Una grande conquista del popolo

La Repubblica ha vinto.

Ha vinto in queste elezioni, la volontà di rinnovamento che è profonda esigenza delle classi lavoratrici; la volontà di rinnovamento del nostro popolo si è espressa attraverso milioni di schede repubblicane.

Il compromesso che è sempre stato alla base della nostra vita politica, dall'unificazione fino ai nostri giorni, quel compromesso che ha sempre trovato modo di rinnovarsi permettendo alle forze della conservazione di impedire ogni possibile soluzione dei grandi problemi nazionali, primo fra tutti, la questione meridionale, quel compromesso politico che ha precluso tutte le prospettive di progresso economico, politico e sociale del nostro paese, è stato superato e vinto per sempre con la vittoria della Repubblica d'Italia.

E' questa una grande conquista popolare, un deciso passo innanzi sulla via della rinascita; è inizio di un'era nuova della nostra storia.

Con questa vittoria sorgono veramente le basi per una democrazia nuova in Italia, per una democrazia che sorgerà non solo perchè è stato superato il maggiore ostacolo, perchè è stata condannata la monarchia e con essa tutti quei gruppi conservatori e reazionari che come la monarchia avrebbero voluto perpetuare i motivi di divisione del nostro popolo per la salvaguardia dei loro interessi egoistici e antinazionali; ma la democrazia sorgerà anche perchè la Repubblica è sopratutto una conquista delle classi lavoratrici.

I lavoratori esprimendo la loro sincera volontà repubblicana, non solo hanno aperto nuove vie alla Patria, ma hanno dimostrato di essere l'elemento più sano della vita politica italiana, l'elemento che solo avrà la possibilità di costituire la nuova classe politica dirigente per l'Italia rinnovata, democratica repubblicana.

E questa constatazione appare anche da una superficiale analisi dei risultati elettorali: in quelle regioni dove ha trionfato il Partito Comunista coi Partiti di sinistra, là si è avuta una decisa maggioranza repubblicana; in quelle, per contro, dove la Democrazia Cristiana e i partiti di destra sono affermati molto più forti, si è avuta anche una maggioranza della parte monarchica. E non si dica che queste sono opinioni nostre poichè la matematica non consente distinzioni come le opinioni politiche. Ciò dimostra una volta di più che per la Democrazia Cristiana la buona volontà (repubblicana) va spesso a lastricare l'inferno.

Ma la cosa più grave specialmente nella nostra provincia è stata la campagna diffamatoria, calunniosa, condotta con metodo bassamente calcolatore da troppa parte del clero nei confronti del nostro Partito e dei suoi esponenti; campagna di calunnie che ha avvelenato l'opinione pubblica come nei momenti peggiori del fascismo e che ha turbato le coscienze delle nostre popolazioni profondamente religiose.

Noi siamo fieri di aver condotto una campagna elettorale reale ed onesta nella quale abbiamo esposto il nostro programma senza scendere a metodi che ci ripugnano. Se le calunnie sono bastate, questa volta a togliere al nostro Partito quei suffragi che non sarebbero mancati con una campagna leale anche da parte degli avversari, esso sono sicuro vanno sul terreno istituzionale per quanti tentativi si siano fatti per mostrare alla coscienza dei friulani la Repubblica come uno salto nel buio. La Repubblica ha avuto i maggiori suffragi anche sopratutto poichè al centro di tutti i tentativi; questo conta sopratutto poichè al centro di tutti i nostri problemi oggi sta la grande possibilità di creare al nostro paese il nuovo volto repubblicano, premessa di ogni rinnovamento.

Il nostro compito ora e quello di lavorare per saldare tutte le forze sane intorno alla repubblica democratica e di collaborare alla soluzione dei problemi nazionali.

Ai partiti che hanno avuto i maggiori suffragi va la responsabilità più grande per dare conveniente soluzione ai problemi più urgenti che non consentono altre dilazioni nel tempo.

MARIO LIZZERO

Il Referendum nella nostra provincia

Repubblica	339.183
Monarchia	198.388
Differenza	140.795

Mezzadri la divisione dei prodotti deve farsi almeno in base al 60 per cento in vostro favore!

Una comunicazione della Federterra - Che cosa farà la D. C.?

In data 21 maggio scorso si sono riuniti in Roma i rappresentanti della Federterra delle varie regioni interessate alla questione della mezzadria. Da questo convegno la Federazione Nazionale della Federterra ha emanato una direttiva a tutte le Federterre provinciali e leghe mezzadri affinchè le ripartizioni di tutti i prodotti dell'annata 1946 avvengano nella misura del 60% a favore dei mezzadri e del 40% ai proprietari. Il 10% che i mezzadri vengono ad avere in più nella nuova ripartizione deve essere, il corrispettivo in denaro, accantonato con deposito in Banca intestato al mezzadro in attesa del nuovo patto mezzadrile o comunque un accordo di massima provinciale o nazionale che darà giusto riconoscimento alle rivendicazioni dei mezzadri da noi da tempo impegnate e sostenute.

Noi attendevamo da tempo una netta posizione della Federterra nazionale su questa spinosa questione che interessa tante famiglie di coloni e mezzadri del nostro Friuli.

I mezzadri non devono temere più le minacce degli agrari poichè con le elezioni effettuate per la Costituente sorgerà un governo il quale dovrà intervenire nella completa agitazione che da troppo dura, se gli agrari non si decideranno ad accontentarsi sulle ragionevoli richieste della Federterra.

Mezzadri, ovunque il Partito Comunista è forte la ripartizione dei prodotti è avvenuta nella base al 60% come: in Toscana, in Emilia ed altre regioni e sia detto questo anche per la nostra provincia: mandamento di Cervignano.

Mezzadri, unitevi intorno al Partito Comunista che non domanda che di aiutarvi e sostenervi nelle rivendicazioni dei vostri diritti.

Compagni mezzadri, dove esistono le leghe dei mezzadri prendete iniziative di riunirvi tutti per mettere in pratica quanto esiste della Federterra nazionale.

Compagni delle sezioni, aiutate, fiancheggiate le leghe, e dove queste non esistono, riunite tutti i mezzadri unitamente agli altri partiti e siate come sempre alla testa di tutte le giuste rivendicazioni popolari.

Molti mezzadri hanno ricevuto dalle mani di propagandisti della D. C. volantini che garantivano a questa categoria di lavoratori molti benefici sostendo che i patti mezzadrili in vigore sono ingiusti e che la D. C. sarebbe venuta in loro aiuto.

Il momento è venuto di porsi all'opera, il Partito Comunista sin dalla liberazione è a stretto contatto di gomito con i mezzadri sostenendo i loro diritti. Fuori lo scudo crociato, ora in difesa dei mezzadri nella nuova ripartizione dei prodotti!

Antonio Ruffini

Il programma di emergenza dei comunisti ed i risultati delle elezioni

Compiti della D. C. e dei Socialisti - Il contributo del P.C.I.

L'estate batte alle porte, son passati oltre 13 mesi dalla liberazione del nostro Paese ed il problema della disoccupazione, della miseria del popolo non è stato ancora affrontato con quella energia e decisione necessaria per risolverlo.

I disoccupati nella nostra provincia sono saliti alla cifra di 57 mila e molte altre migliaia effettuano un orario ridotto o lavorano a turno. Gran parte di uesti disoccupati non lavorano da un anno e se consideriamo che salari e stipendi sono notevolmente insufficienti per vivere, comprenderemo in quali pietose condizioni versino decine di migliaia di famiglie, decine migliaia di bambini denutriti con il pericolo di terribili malattie.

Dalle colonne di questo giornale abbiamo sottolineato con gran forza e da molto tempo la gravità della situazione del nostro Friuli ed il nostro Partito nel suo programma elettorale ha esposto le grandi linee di un piano per affrontare energicamente il problema della disoccupazione e delle miserie del popolo.

L'attività dei nostri compagni tendente a risolvere questi problemi nel governo, è stata durante un anno intero sistematicamente sabotata con continue manovre dilatorie che hanno danneggiato gli interessi del popolo a esclusivo vantaggio dei profittatori di guerra e di congiuntura.

Noi crediamo che lo Stato avrebbe dovuto fare molto di più per venire incontro ai disoccupati, ai reduci, ai partigiani e verso tutti quegli italiani bisognosi di assistenza. Sono stati stanziati parecchi milioni per lavori pubblici in Friuli, ma l'inizio dei lavori si fa ancora attendere, poi questi lavori potranno assorbire soltanto una bassa percentuale della massa enorme di disoccupati, nè l'emigrazione potrà certamente assicurare quest'anno lavoro per tutti i nostri operai.

Pertanto il programma di emergenza presentato dai comunisti agli elettori è di estrema necessità e nell'interesse delle masse dovranno essere fatti tutti gli sforzi necessari per la sua realizzazione. E' necessario che il governo che uscirà dal responso delle urne abbia l'autorità, il prestigio e sopratutto la volontà ferma ed incrollabile di affrontare con energia e concretezza il problema della disoccupazione e tutti quei gravi problemi della ricostruzione che assillano il nostro partito.

Mobilitare tutte le risorse disponibili, se necessario stampare altra carta moneta, confiscare i patrimoni dei gerarchi fascisti, applicare le imposte sui profitti di guerra e di congiuntura, sui consumi di lusso, dovrebbe essere compito del nuovo governo per mettersi in condizioni di affrontare vittoriosamente la campagna contro le miserie.

In Italia lavori utili da fare non ne mancano e tanto meno nel nostro Friuli dove ci sono migliaia di case distrutte o danneggiate, ponti e ferrovie e strade da riattivare, lavori di bonifica e di irrigazione da farsi subito.

La situazione dei nostri disoccupati è tale da esigere immediate misure atte a impedire che ridotti alla disperazione si umilino fino a chiedere l'elemosina o degenerino fino al furto, alla prostituzione e al brigantaggio.

La repubblica deve salvare dalla fame, dalla decadenza fisica e dalla degenerazione morale le masse lavoratrici e se avrà il coraggio di mettere tutti gli italiani di fronte alla triste realtà odierna, si vedrà che essi contribuiranno alla eliminazione della disoccupazione e della miseria. Sorde a questo disperato appello resteranno le vecchie classi dominanti, preoccupate soltanto di conservare i loro privilegi, quelle classi che sono le dirette responsabili della rovina del Paese. Dovere di tutti i partiti democratici, e sopratutto del Partito Democratico Cristiano e socialista, che nel nostro Friuli hanno raccolto il maggior numero di voti è di affrontare questi problemi. Noi comunisti porteremo tutto il nostro contributo, tutta la nostra collaborazione nella battaglia contro le rovine, delle quali è seminata la nostra provincia e la nostra Italia, contro la fame che mina la salute fisica e abbrutisce il nostro popolo.

Luigi Bortolussi

Chiodi a tre punte

I nostri amici democristiani sono contenti. E, detta fra noi che vogliamo, essere obiettivi, ne hanno il diritto. Accanto alla felicità che sprizza dai loro occhi, appare però una ombra lieve.

* * *

Putroppo ha vinto la Repubblica. E questo è uno scacco per i democristiani. Guardate un po' quanti repubblicani devono esserci in giro! Eh! Consolatevi — dice Barbina.

* * *

Infatti i democristiani erano per la repubblica formale e per la monarchia sostanziale. E l'hanno dimostrato a sufficienza nelle votazioni.

* * *

Infatti tutte le buone donne che istruite dai propagandisti ufficiali della D.C. hanno votato, hanno fatto tre volte il segno della croce.

* * *

1) Appena entrate in cabina.
2) Una croce vicino alla «lista di Gesù che ha la croce.
3) Una croce vicino alla santa monarchia che ha una croce.
E' stata una vera crociata.

* * *

I propagandisti ufficiali della D.C. che non sono gli ami ci Driussi, Zardi e via dicendo, ma tutti gli esimi sacerdoti che stanchi della universalità della loro missione hanno stimato sufficiente per acquiperacquistarsi benemerenze ultraterrene lottare per una... parte degli uomini. Per un Partito.

* * *

A tale proposito Mario Borsa, che non è certo un comunista su un recente numero del «Nuovo Corriere della Sera» diceva: «Alcuni, forse, non si aspettavano che i democristiani avrebbero ottenuto una votazione così alta ma nessuno certo vorrà vedere nel loro successo qui e via di qui — in Francia, in Olanda, in Austria ed ovunque il segno di una schietta e sentita rinascita religiosa. Se così fosse saremmo i primi a rallegrarsene; ma in realtà in gran parte i voti dati alla democrazia cristiana non furono nè per Cristo nè per la Chiesa cattolica, ma furono voti dati unicamente contro il comunismo più per amore dei beni terreni che di quelli celesti».

* * *

Abbiamo dimenticato di piantare un chiodo a tre punte nelle capaci spalle del «Nuovo Friuli» dalle «...trentamila copie. Orbene il nostro simpaticone arrampicandosi su un palo e immediatamente discesa a riposare le stanche membra sotto una fresca frasca ha fatto un brutto sogno E poi ha scritto una spiritosaggine sulla fomentica di Togliatti. «Palmiro, Palmiro — dice — hai una domestica anche tu? Non ti ha insegnato nulla la lunga permanenza in Russia?».

Già povero Palmiro Togliatti — diciamo noi — perchè non impari a farti due nuova strapanzate.

Non hai ancora capito che solo i preti di campagna e di via Poscolle di Udine hanno la possibilità, secondo i nuovi comandamenti democristiani, di usufruire della Perpetua?

* * *

L'organo magno della D.C. che non è il «Nuovo Friuli» come volgarmente si crede ma la ...mitificante «Vita cattolica» — chi ne capisce niente con questi documenti — ha già ...nato molte casse in Egitto per prelevare settecento quelle famose cavallette. Gettine la comunisto di Molmacco la disobbedito.

Ed anche altre 60 mila persone nel Friuli. Quindi una cavalletta ciascuno. Il flagello cada su coloro che non vogliono pensarci a difendere i laici fondi di tanti santi proprietari...

* * *

Una volta i sacerdoti andavano a gara per battezzare i figli degli atei. Oggi i democristiani hanno pregato i loro difensori di non benedire le case dei comunisti che si professano cattolici.

La riforma agraria quanti interessi tocca!

* * *

Cosicchè i disoccupati, gli operai, i contadini e i medi proprietari gli impiegati del Friuli dovranno ora attendere che i d.c. che hanno avuto la maggioranza dei suffragi, difendano i loro interessi V. bene.

E la popolazione di Arteagna attende che ciò che ha affermato Driussi si avveri. Nella sua conferenza il propagandista D. C. ha infatti affermato che il «partito del Signore» vuole che quegli uomini proletari e che tutti diventino proprietari Son Aspettiamo un po'. Ad ogni modo gli amici di Arteagna ricordino le promesse.

(Continua in seconda pagina)

Carabinieri e popolo

Nel 132° anniversario della fondazione dell'Arma

L'arma dei carabinieri è stata fondata il 5 giugno 1814 e mercoledì ricorreva il suo 132° anniversario. D'ora innanzi questa data del 5 giugno sarà associata al ricordo di uno dei più bei giorni della nostra storia poichè mercoledì il paese ha avuto per la prima volta la certezza della vittoria delle forze repubblicane

Mercoledì mattina nella caserma di Via Gemona si è festeggiato l'avvenimento

Tutto il Gruppo ha ascoltato la messa al Campo celebrata dal cappellano militare del Corpo. dopo la quale il comandante maggiore Antico ha rivolto ai dipendenti un discorso di circostanza ricordando i meriti, le tappe storiche dell'Arma.

Più sardi il Gruppo perfettamente inquadrati si è portato al Tempio Ossario per la deposizione d'una corona d'alloro a tutti i caduti

Ricordiamo nella circostanza il contributo dato da soldati e ufficiali alla lotta di liberazione, la fiducia del popolo negli uomini che hanno il compito di difenderlo. la fedeltà al popolo e al paese che non verrà a meno perchè già collaudata in tante circostanze e consacrata dal sangue dei caduti per le libertà

Gli ultimi risultati del referendum e della Costituente

REPUBBLICA . . 12.737.396 MONARCHIA . . 10.725.532
Differenza 2.011.864

Nelle elezioni per la Costituente i risultati in 34.875 sezioni elettorali su 35.318 sono i seguenti:

Democristiani	8.049.101	Blocco libertà	632.536
Socialisti	4.696.490	Azionisti	334.935
Comunisti	4.294.875	Concentraz. dem. rep.	94.464
U D N	1.535.546	Mov. unionista ital.	71.902
U Q	1.201.773	Cristiano sociali	51.673
Repubblicani	998.091	Altre liste (non coll.)	830.525
		TOTALE	22.791.911

Come si può risolvere il problema del risarcimento dei danni di guerra

La soluzione dei problemi dei danni di guerra è strettamente legata a quella tanto importante della ricostruzione del nostro paese.

I danni subiti dalla nazione in seguito alla guerra voluta dal fascismo e dalla monarchia sono tanto ingenti da escludere ogni possibilità da parte dello Stato di risarcirli.

Il nostro partito, che di questo scottante problema ha parlato nella campagna elettorale, ha proposto una soluzione che soddisfi contemporaneamente le esigenze della giustizia sociale con le superiori necessità della ricostruzione del paese. Nessun danno di guerra deve essere pagato agli speculatori, a quei loschi figuri che si sono arricchiti sulla miseria del popolo, succhiando il sangue dei nostri operai e dei nostri contadini. Si debbono invece risarcire i danni a tutti gli operai, i contadini poveri e medi, i piccoli e medi proprietari, i piccoli e medi industriali.

Costoro debbono essere risarciti perchè ne hanno diritto, perchè possono portare attraverso la sistemazione e il miglioramento delle loro aziende il loro contributo alla ricostruzione materiale e morale della nazione.

Lo stesso problema degli alloggi è strettamente legato a quello del risarcimento dei danni di guerra. Le buone intenzioni lasciano il tempo che trovano se non hanno quell'appoggio statale che oggi è indispensabile per affrontare un qualsiasi problema.

Se la ricostruzione edilizia deve avvenire sulla base del profitto noi avremo tempo di aspettare e i poveri senza tetto dovranno per lungo tempo attendere una soluzione che soddisfi le loro giuste esigenze.

Per in modo che lo Stato venga incontro ai piccoli e medi danneggiati dalla guerra significa avviare verso una soluzione concreta il problema degli alloggi, della ripresa del nostro piccolo e medio commercio dell'artigianato e della piccola e media industria.

Noi comunisti nel nostro programma di emergenza abbiamo indicato la strada per la soluzione di questo problema.

Le misure saranno sempre le stesse: mobilitare tutte le nostre risorse e mettere a disposizione del paese. colpire i profittatori di guerra e di congiuntura. colpirli senza pietà e misericordia. Noi collaboreremo con i Partiti di massa per la soluzione democratica di questo problema convinti che i partiti interessati che rappresentano le volontà popolare non saranno secondi a noi e si batteranno nell'interesse del popolo e della patria repubblicana.

La grave situazione degli alloggi e degli sfratti

Abbiamo ripetutamente agitato il problema degli alloggi. abbiamo protestato perchè ci sono ancora troppi palazzi abitati da pochi persone. mentre famiglie numerose di operai e impiegati vivono stretti stretti in modeste stanze spesso in una promiscuità che degrada e avvilisce.

La crisi degli alloggi si fa sempre sentire. pertanto un po' di giustizia distributiva bisognerebbe instaurare se si vuole dare soddisfazione al popolo Ma purtroppo la tremenda crisi degli alloggi si arresta sulla soglia di tanti grandi palazzi, anche di certi palazzi dai quali si lanciano parole di amore e di solidarietà fra gli uomini.

Nella nostra città vi sono numerose caserme che agli alleati non servono e che potrebbero esser trasformate in comode abitazioni per la popolazione.

Speriamo che l'amministrazione del Comune e le autorità competenti esaminino l'opportunità di trasformare almeno parte delle caserme cittadine in abitazioni per i senza casa. speriamo che intervengano presso gli alleati con più energia per convincerli a dereguisire tanti palazzi a essi superflui.

L'Italia democratica e repubblicana deve saper garantire la casa a tutti i suoi figli. non deve esser permesso di buttare famiglie sulla strada senza che il commissariato per gli alloggi non abbia prima trovato una casa per ripararsi

Troppi sono gli sfratti in via di esecuzione. grande sarà il malcontento che determineranno nelle famiglie colpite dal duro provvedimento.

Noi riteniamo che nell'interesse della tranquillità del paese sia necessario ridistribuire le abitazioni e dei numerosi salotti e salottini variopinti fare delle camere per i senza tetto.

Solo fra tutti i partiti italiani il P.C.I. è stato il bersaglio di tutti gli attacchi provenienti da ogni parte. Contro di noi erano gruppi monarchici e conservatori - una parte del clero e perfino alcuni esponenti anticomunisti del partito Socialista.

Attività della Camera del Lavoro per la circoscrizione di Valvasone, Arzene, S. Martino

La Camera del Lavoro, nel nostro Comune per la circoscrizione di *Valvasone Arzene S Martino* è stata istituita col 27 Ottobre 1945.

Dopo breve reggenza presidenziale a seguito elezioni l'organizzazione divenne completa con le rappresentanze sindacali di ogni categoria di lavoratori, e la carica dei tre Partiti di Massa.

Occorre notare e mettere ben in rilievo che l'opera fin qui svolta fu concorde fra i Rappresentanti dei tre Partiti. tanto è vero che al relatore della presente, gli venne concessa piena fiducia agli altri due dirigenti; quello del P. Comunista e Democrazia Cristiana.

Dal giorno d'inizio della costituzione organizzati sommano a 455 unità, delle quali solo 53, appartenenti alla «Federterra» gli altri alle altre Categorie

Attualmente soltanto 228 unità sono quelle a tesserate pel 1946, questo dipende:

1° DISOCCUPAZIONE.

In luogo sono ben 680 schedati disoccupati del quali 350 con la caratteristica figura di disoccupati, quindi colui che effettivamente, sempre, visse col proprio manuale ed intellettuale lavoro e nulla possiede

2° ECCESSIVO COSTO DEL TESSERAMENTO

perchè essendo paese prettamente agricolo, i lavoratori non hanno sentito i benefici come quelli delle città, e manca il senso di «Sezioni Organizzati e perciò tesserate» (Causa quest'ultima dovuta e voluta da 20 anni di tesseramento obbligatorio)

FINANZE

Con l'incettivo delle gomme per biciclette, con sudo di scorpe, con generi di vestiario, finalmente, queste Mandamentale si regge; ma anche il merito va alla saggia amministrazione dei dirigenti; ed anche ai loro sacrifici di tempo senza retribuzione.

Siamo fermamente convinti che è necessario

L'AUTONOMIA AMMINISTRATIVA

ad ogni Mandamentale e Comunale.

Unico dovere di quelle, riteniamo sia, solo quello di versare le quote sindacali mensili, corrispondente al numero degli organizzati alla Confederale, e senza, non dovrebbe ingerirsi e monopolizzare quelle entrate, provenienti da altro, da iniziative locali (Balli, cinematografi, ecc).

La Confederale ha diritto di ispezionare e nulla più, non sindacare, prolbendo, delle iniziative che si rendono utili alla vita stessa. della organizzazione Comunale e Mandamentale.

Ingerirsi nella pretesa di voler amministrare da lontano, significa centralizzare, burocratizzare, e quindi l'organismo si fà greve e pesante, ostacola la libertà, vista il riconoscimento che vi siano solo uomini capaci ed onesti al Centro, e nulli o disonesti alla periferia.

(continuazione al prossimo numero)

Un manifesto dei partiti repubblicani

CITTADINI!

Le speranze del primo risorgimento, attraverso il sacrificio e le sofferenze del popolo, si sono finalmente realizzate.

L'Italia è Repubblica!

Gli interessi nazionali e la volontà del popolo hanno superato ragione di ogni pregiudizio e di ogni manovra reazionaria

Le forze popolari che hanno voluto la Repubblica e combattuto per essa sapranno nello stesso ordine e disciplina finora dimostrati, sostenerla e difenderla.

I corpi armati al servizio delle nascenti istituzioni repubblicane e della Nazione, si sentiranno circondati e sorretti dalla solidarietà del popolo.

CITTADINI!

La Repubblica che sorge è di tutti gli Italiani che vogliono lavorare e superarsi i disastri, ritrovarsi fratelli nell'opera comune diretta a far risorgere il nostro Paese dalle sue macerie.

Partito repubblicano italiano
Partito d'Azione
Partito Comunista Italiano
Partito Socialista Italiano

PREMIO "DIOMIRA" 50.000 lire per un disegno di un giovane

Un concorso premio da destinarsi ad un pittore non ancora affermatosi viene istituito al nome di Diomira Bertolucci, una giovinetta artista scomparsa lo scorso anno.

Il premio, consistente nella somma di lire 50 mila, istituito dalla madre Pittrice Giorgina Bertolucci - Di Vecchio, verrà assegnato da una commissione composta da: Leonardo Borgese Domenico Cantalupo, Carlo Carrà, Carlo Carrina, Maria Luisa Gengaro, Donato Frisia, G'acomo Manzù, Fernanda Wittgens, Dino Villani a un disegno eseguito da un pittore non ancora affermatosi, che abbia compiuto i ventanni e non superato i trenta e che sia cittadino italiano

I disegni, di qualsiasi tecnica e tendenza, dovranno essere inviati franchi di spesa e non ricevuti oltre il 30 settembre 1946, alla Segreteria della Direzione dei Civici Musei nel Castello Sforzesco di Milano entro il 30 settembre 1946.

Ogni artista dovrà sottoporre alla giuria non meno di tre disegni, ma potrà sottoporne fino a sei. La giuria si riserva di escludere in esame altri disegni e di visitare lo studio dell'artista, qualora lo creda opportuno.

Il premio «Diomira» ha lo scopo di offrire un tangibile incoraggiamento ad un giovane artista che per varie circostanze non ha ancora potuto imporsi all'attenzione della critica e che per ragioni economiche non ha forse la possibilità di studiare e lavorare

Gli eletti nella Circoscrizione Udine - Belluno

D. C.	P. S.
Schiratti Guglielmo	Cosattini Giovanni
Bettiol Giuseppe	Pieri Gino
Tessitori Tiziano	Piemonte G. Ernesto
Fantoni Luciano	Vigna Oberdan
Cat Bortolo Manlio	P. C. I.
Garlato Giuseppe	Scoccimarro Mauro

Lettera aperta al sig. Barbina

Egregio signor Barbina.

vuole aver la cortesia di precisare quanto dichiarato sulla sua manifesto propagandistico della D C. a Man'ago?

E cioè:

1) Quando, dove e come l'URSS ha chiesto in conto riparazioni il macchinario industriale italiano. (Vedere anche vignetta su «Nuovo Friuli»).

2) Come la D. C. con i voti degli operai, richiesti dal manifesto, può farsi un merito di consegnare all'Italia questi macchinari che nessuno ha chiesto?.

La preghiamo di una risposta chiara. documentata.

Un gruppo di operai

Precisazione

Questa Redazione si sente in dovere di dichiarare quanto segue:

Nel mese di novembre del 1945 riceveva una corrispondenza che indicava in Enzo Ciani un sevizsiatore di patrioti e un feroce rastrellatore. Dopo la pubblicazione la corrispondenza firmata per un malaugurato caso è andata smarrita.

Questo giornale ha allora più volte invitato sulle sue colonne l'autore della corrispondenza a inviarci il suo nome.

A tutt'oggi nulla è pervenuto.

Pertanto dobbiamo ritenere non fondata la notizia.

Che cosa succede a Napoli

Giungono notizie che teppisti monarchici tentano di provocare disordini a Napoli Vari morti e feriti si possono registrare. Sono stati assaliti veri Sacerdoti.

Ecco chi è che fa violenza.

Ecco chi è che malmena i sacerdoti!

Certe persone dovrebbero vergognarsi di aver raccontato tante bugie

I nostri compagni della provincia domandino cortesemente ai sacerdoti che hanno svolto propaganda monarchica ed anticomunista che cosa ne pensano su questi fatti.

E domandino pure se sanno che comunisti abbiano fatto violenze tipo quelle di Napoli.

Partigiani e reduci ci scrivono...

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro «LOTTA E LAVORO» abb'amo letto sul Tuo penultimo numero che un gruppo di reduci e partigiani Ti ha scritto mettendo in evidenza l'attività dell'Autore di Battaglia Pietro STEFANUTTI (Julian) presso il Comando del Distretto Militare di Udine

Anche noi vogliamo rubarti un po' di spazio per associarci a quel riconoscimento

Vogliamo qui estendere il nostro vivo ringraziamento al Maresciallo Capo PALO ALESSANDRO (Peter) della Sezione Carabinieri «Ministra Tagliamento» Capo dell'Ufficio L'qu'dazione Assegni ai Prigionieri di Guerra presso lo stesso Comando, per la Sua diuinteressata e premurosa opera in favore dei reduci e partigiani

Possa questo nostro semplice ma sincero scritto, rammentare al Maresciallo PALO che noi non dimentichiamo le Sue cortesie e lo Suo alto spirito di solidarietà

Dobbiamo proprio riconoscerlo poichè raramente abbiamo trovato in altri funzionari una comprensione così sincera e fraterna

Scusa del disturbo

(seguono le firme di numerosi reduci dalla prigionia e di partigiani)

Il simpatizzanti del P.C.I. di Cavazzo Carnico

Abb'amo ricevuto la vostra anonima in data 10 c. m. Asserite che qualche compagno della Sezione di Cavazzo non è degno di appartenere al Partito ed aggiungete che per questo motivo non vi iscriverete al Partito stesso Noi vi assicuriamo che siete compagni e non siete mai dei buoni compagni, se continuate a ragionare ed agire in questo modo.

Per esser prima di tutto uomini e comunisti, bisogna avere il coraggio delle proprie azioni. Bisogna iscriversi al Partito, sempre bene inteso di essere degni e di sostenere direttamente e attenamente in seno alla Sezione stessa, quelle cose, come si fa in tutte le Sezioni Federazioni del Partito, senza tema di creare «disidi personali».

Se credete, fate come ci dicemo e se ca'ste del marcio, vedrete che sarà facilmente eliminato; in ogni Sezione esiste la commissione quindi che s'interessa della epurazione Se non esiste, createla formata da compagni fidati Usate verso mente le democrazia fra i compagni e raffonzatevi in questo modo il Partito.

Tanto per farvi noto, chi dirige la Sezione non si chiama prefetto, bensì il Segretario di Sezione.

Il Segretario Politico della Sezione di Tolmezzo
A. GIACOBBI

Gli schermi

«Bello, questo film di De Sica», dicevano molti che l'avevano visto (o avevano sentito parlarne), e aggiungevano: «E' un po' come il dommino verso la vita» di Ekk». Il paragone era troppo facile: «ciascun» e «ragazzi spiritosi», ragazzi abbandonati dell'ultimo dopoguerra in Russia e ragazzi abbandonati al dopoguerra in Italia; e oltre che facile era probabilmente anche suggerito dalla tenace abitudine di scovare sempre un modello straniero alle cose troppo rispette di casa nostra. Perchè questo film è davvero troppo riuscito per attirare nella categoria di film italiani con tutto il significato gerarchico spregevole che volentieri le si attribuisce. A parte il fatto più che probabile che De Sica non abbia mai visto «Il cammino verso la vita», il suo film non ha proprio nulla in comune con quello russo del 1931, se non una affinità tutta esterna di ambiente. Quello era sereno e ottimistico, quasi retorico in certi punti; questo è amaro e tragico, una denuncia implacabile del desolato abbandono della nostra infanzia di oggi. Accenti simili non se ne sono davvero mai visti sino ad oggi sugli schermi italiani. E lo stupore di quanto incontro è tanto più fondato in quanto il film, per il suo genere, poteva apparentarsi a molti altri esempi fin troppo celebri, oltre al «Cammino verso la vita»: «La matassa» di Benoit-Levy; «Ragazze in uniforme» della Sagan e soprattutto «Zero de conduite» di Vigo. Che questo film ha visto soltanto a film ultimato al recente festival milanese.

Le parti più deboli del film sono quelle raccontate; le parti più forti quelle descritte, o viste, o sentite, dove il soggetto scompare di fronte all'evidenza delle immagini. Il film prende lo spunto da un fatto qualunque della nostra malevitta: due «scugnizzi» che vagano per Roma e che si sono rubati la bicicletta; il «grande» che è stato incarcerato il seguito, entrano dalla chiromante che le ha concentato la rapinano. I «grandi» scompaiono, ma i due ragazzi, che si erano illusi vano poiuto comperarsi un cavallo, mentre sono in sogno, sono arrestati e inviati a lasciare il mondo di grandi minorenni. A questo punto il film trova la sua vera unità: i ragazzi in quel tetro carcere sono abbandonati, dimenticati, in mano a custodi e sentiti, ora buoni, ora cattivi, e hanno segreti rancori, atroci vendette, sfoghi di affetto, disperato c'è un processo a un certo Pietro, ch'è come una conciura nelle cuoe antratte, ma che il Palazzo di Giustizia di Roma, una conciura contro quest'ultimo, artifiziale da una tenera sguardia quasi come quella di Kafka. I preti vennero nel reclusorio per «fare il cinema». Che cosa vedono i ragazzi? Scene di guerra: cuniche di Ridolini. Non trovano una vita fatta per loro, e sentono di esserfatti, mentre con altro accidente in uno sesto di collera un compagno e piangere sul suo cadavere il cavallo scampato nella notte.

La sceneggiatura è di Amidei, Franciosi, Viola e Zavattini. La fotografia, perfetta, tutta scura, nera, tormentata, di Rizzi. La regia di De Sica, che ci ha abituati a vedere questo film al «Gradiski»: nessun film americano, dalla liberazione ad oggi, ci ha dato emozioni così forti.

L. G.

Brugnera

Cose così

Il parroco di S. Cassiano dos Mattana e il parroco di Brugnera nel giro della benedizione pasquale hanno rifiutato di benedire le case dei consiglieri comunali socialcomunisti e degli aderenti al P.C.I.

Compagni triulani, noi abbiamo invece dimostrato a tutti la nostra maturità e coscienza democratica

S. GIORGIO NOGARO

Comizi gustosi

Il prof Carron, candidato alla Costituente nella lista della D.C., ha parlato domenica a S Giorgio Nogaro. Io l'ho seguito attentamente e ora mi sia concesso di chiedere al professore e ai partigiani quali problemi porterà domani in discussione alla Costituente; che in Friuli vi è poca religione? che tre sacerdoti e seminaristi vanno in latino e più catechismo e magari che i contadini rifiutano il quartese ai parroci. Ma conosce e non conosce le i problemi che assillano la Basse friulane? e li conosce, perchè non ne ha parlato? lo sono convinto delle sue capacità di scandire Pesametro virgiliano o di declamare Pindaro e Saffo; ma se anche che alla Costituente non si dovrà discutere certamente come nel famoso impero di Lilliput se le uova vadano rotte dalla parte piatta o dalla parte della punta In questo caso voi, democratici-cristiani, sarete capaci di scatenare una persecuzione contro gl'indigeni quanto immaginari piattouovisti, in barba alla carità evangelica. Io, ottimista e cattolico, non credo che il mitra sia un'arma efficace per difendere la nostra religione. Ma se lo credete ... E poi, via, non esagerarmo con le condanne contro la Russia. Lei ha parlato di stivaloni. elencando le marche più pregiate che hanno calcato gl'insegnigulmati campi di battaglia europei: quelli di Napoleone, quelli di Mussolini, di Hitler e, infine (e non ci pensa) anche quelli di Stalin e accolti, facendo così di ogni erba un fascio littorio e dittatorio Ma allora quattro anni fa i tedeschi non fatti massacrare senza cedere a Stalingrado per i baffi di Giuseppe Stalin? Ma come son stupidi questi russi! E, mi dica professore, due anni fa, quando i russi avanzavano facendo sbalordire anche l'Italia (che un po' di riconoscenza dovrebbe pur avere per l'apporto dato dalla Russia alla vittoria alleata) lei avrebbe parlato su questo tono? O non pensa lei che forse, senza gli stivaloni russi le orrori del suo corpo (Dio mi guardi, dall'augurarlo) potrebbero attualmente ingrassare li giardino di qualche geranea nazista e noi essere ancora qui a tribolare? Lo ammetta: sarebbe se almeno accanto a quei stivaloni che son ben lontani, per la sua buona pace, dal nostro caro suolo, avesse messo anche quelle ghette bianche che aristocraticamente dissennino ai nostri ufficiali. Allora un ego mio le farebbe dedicato quella medaglia che inostri onesti bisonni fecero celebrare per l'astuto Cavour al suo ritorno dal congresso di Parigi. con sul li motto: «Che fan qui tante peregrine spade?» ... Ma il grande che riposa ad Arquà avrebbe a dolersi del preside del liceo classico di Udine. Ma purtroppo anche la politica ha le sue esigenze Meno male che un consacrino di poca cultura. ma duplicato spirito sintetico mi ha detto: «Invece di tenerla così lunga per dir male dei comunisti poteva dire: Votate per me e a morte al comunismo Sarebbe stato più sincero e meno barbosa.

Italo Zalza

GEMONA

Echi elettorali

La bomba... atomica — fatta esplodere — ad opera di volgari mascalzoni — ha fatto di fronte alla gente della D C e così bene e maliziosamente sfruttata a scopo elettorale — il conflitto Italo - Jugoslavo — con le pazzane del distacco di Gemona dell'Italia e, di conseguenza, fraternamente, alcuni errori, hanno contribuito al risultato delle elezioni.

Speravamo qualche cosa di più, non molto Ma in ogni modo, per un paese eminentemente agricolo e con proprietà prevalentemente suddivise non possiamo lamentarci.

Il castello — la rocccaforte clericale del Friuli — è minato. Socialisti e comunisti, in questa prima prova, si sono misurati con senso di cavalleresco civismo Può dare soddisfazione la direzione della D C.?

Non c'è stata famiglia che non s'a stata visitata dai vari Pre Santo; non è stata risparmiata alcuna minaccia spirituale, ed infine abbiamo assistito all'ingresso nelle varie sezioni elettorali di tutti i cronici, paralitici ecc della Casa di Ricovero ecc ecc

Spettacolo che se non fosse stato pietoso, sarebbe stato ridicolo. Avreva ragione quel Presidente del seggio che ad un esponente della D C disse: «Non vi manca che il guardiano del Cimitero coi suoi morti.

Chiodi a tre punte

(Continuazione dalla prima pagina)

Volete saperne una nuova?

Ecco. Un democristiano e un sacerdote, non si accordano più tanto si confondono così facilmente ha prepo le brave demonie del paese. Se ter presente la frase di Gesù: «Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio».

Ed ha concluso:

«Dio si è incarnato nuovamente nel partito democristiano, votate per la D. C.

Cesare è imperatore (!) votate per la monarchia.»

Ho incontrato un compagno di Aquileia. E' inutile: lo per Aquileia ha ha debole, bisogna che ci vada a respirare un po' d'aria veramente repubblicana.

Questo non c'entra. Volevo dire dunque che questo amico era piuttosto preoccupato

«Sai, mi dice, quale è il nuovo ritrovato contro di noi? Che siamo contro la famiglia»

«E' vecchia compagno»

«Ma ora hanno le prove».

«Perbacco».

«Si guarda ad esempio la famiglia reale. Erano tutti uniti... ed ecco il padre di Edda che ci ama a una piramide. I parenti Duchi d'Aosta levano le tende per non prendere la Brina di restare in Italia e vanno in Belgio. Il figlio si prepara per il Portogallo. Che disgregatori questi comunisti».

Ho dato seriamente la mano al compagno.

«Hai ragione — ho detto — ed ora mi spiego perchè i democristiani difendevano tanto la famiglia».

...

L'anico Alfiere leader del P. E. I., martedì mattina era moribondo. Infatti aveva preparato fede, a quanto dicono, alle voci tendenziose che davano per vincente la monarchia

E il nostro amico aveva affermato che «o Repubblica o morte» Ma ora è in convalescenza.

COMUNICATO

Dietro richiesta della D. C., la palestra di via dell'Ospedale verrà aperta dopo la mezzanotte per i cittadini che vogliono esercitarsi al salto nel buio.

Per l'esportazione del giocattolo italiano

L'Associazione Nazionale degli Esercenti Industrie Varie rende noto ai fabbricanti di giocattoli di tutta Italia che a Milano nel Palazzo dell'Arte al Parco avrà luogo dal 27 giugno al 7 luglio una Mostra del giocattolo riservata agli industriali ed ai commercianti

L'iniziativa è stata promossa da un Comitato di produttori di giocattoli nazionali italiani allo scopo non soltanto di ridare prodigi i rapporti del mercato interno, ma anche di incrementare gli scambi con l'estero per la decisa affermazione in campo internazionale di una industria tipicamente italiana, cui necessitano esclusivamente materie prime nazionali ed abbondanza e qualità di mano d'opera.

Colloquio nella sera

NOVELLA

C'è nella dolce terra friulana un torrente che ogni anno si sveglia al primo pioggia e porta verso l'Adriatico una ricca ghiaia di sasso con un rumore cupo e potente che richiama l'attenzione. Gli abitanti hanno costruite una villa gotica che apre le bifore snelle sul torrente. Due anni fa l'abitava un vecchio industriale romano, il figlio e la figlia. Poi nell'inverno rimasero soltanto il figlio e la figlia perchè il giovanotto, una sera, era stato fatto fare la passeggiata dove scorre il torrente, non lo sanno e sai mai.

Pochi giorni dopo alcuni autocarri si erano fermati dinanzi al cancello Erano discesi una ventiquantina di soldati tedeschi, e il comandante, il tenente Franzvan Mittis, aveva ordinato di sorvegliare il vecchio industriale che la villa diventa sede di un consiglio del genio. Rapidamente le compagnia si era messa a posto nella stanza del terreno e quando il tenente Von Mittis aveva portato il suo bagaglio di ufficiale in una stanza del primo piano.

Così la vita era mutata nella villa silenziosa

Una sera il tenente Von Mittis uscì alla porta dell'appartamento. Aveva sporto la ragazza e l'ufficiale inchinandosi profondamente si era presentato e con parole di scusa aveva chiesto il permesso di telefonare, perchè la linea mittiare era guasta.

Quella sera il tenente Von Mittis si trattenne fino a mezzanotte con i due bambini. La conversazione fu languisse. Nel silenzi lunghissimi si udiva la voce del torrente al di fuori. Sdraiato nella poltrona l'ufficiale guardava la ragazza ostinatamente. Sembrava che lui suo vino dalle linee dure qualcosa si addolcisse in quell'ora. Vo provvisamente al alto, si irridì in un attenti perfetto, lichinò la testa bondiamo e senza una parola uscì l'due restrarono.

La voce del torrente tacque e venne l'aprile. C'era qualcosa nell'aria della primavera. Da ogni parte si scrivevano notizie e voci. Poi, un mattino, tutte le camerane suonarono a raccolta e le mi trasfiatirò creaturo sul monti e nella pianura Cominciava l'esodo delle forze tedesche fuggenti all'impazzata Anche la comunanda genio partiva della villa Mentre gli ufficiali rastrellavano il tenente Von Mittius con la faccia tesa gotica, pallida, nel di corsa le scale del primo piano. Lunghe strale e la falla erano vicini alla finestra di un volume aperto alla ultimo gresso dell'ufficiale, che guardò sulla ragazza.

— In questi mesi di prigionia è ritornato come ordinarione del mio cervello ogni giorno un'idea: forse è un segno pazzo da Interno. Non importa. Era bella. Fu la cosa bella che è fiorita in me.

— Avevano le tasche dei monti della montagna un fiore e una croce! — pensava la donna.

— Zero, è difficile a dirsi quello che voglio dire. signorina. Ma io ritornava per questo. Voi sapete che anche nelle terre dei cimiteri nasce talvolta un fiore. Vi parlo sempre di fiori per illustrare mi disprezzate. Odiate me e la mia razza dicesca ancora ed abbeverarsi di sangue. Ma io ritorno. Ma ora non dovreste odiarmi più. Vie, guardatemi un momento solo e non uno sguardo nuovo. Guardatemi come una donna può guardare chi ritorna dal fronte. Guardatemi e più niente e nessuno, forse neppure una croce.

Ci sarà una croce sul tumulo della montagna? — pensava la ragazza. Il torrente riveva un tremendo rumore. Ma riemerge la vallata. E non si volse verso le voce bassa dell'uomo.

— E' crollato tutto. Abbiamo pagato a caro prezzo il torvo sogno di grandezza con cui ci avevano gonfiato l'anima. Il tenente Franz Von Mittius è morto e l'uomo seduto con la sua croce di ferro e con il suo distintivo di ferito in una fossa comune del campo di concentramento. Ed ora c'è qui, dinanzi a voi, un altro uomo, un uomo comune della terra che, come tanti altri uomini, ha inteso nascere nella sua anima arida un fiore.

Dio, che voce tremenda! Era più forte della voce del torrente e ne aveva dei guizzi del fuoco nella stanza semibuia. — Non devo volarmi — pensò la ragazza. Ma si volse a vide solo il riflesso della fiamma sui capelli biondi. La pagina fu più lunga. Sembrava che il desio il torrente fosse salito fino sotto le finestre. Ecco, si fa il torrente che rispondeva all'uomo con la voce di quell'ch dormivano vicino, alla sua sorgente. Che colloquio fra l'uomo e il torrente, perchè lei non doveva parlare o avrebbe udito.

— Il pensiero di voi è il dore che è nato tra le pietre e il più vero del sanrue di tutti i mie soldati che hanno fatto morire lontani dalle loro case Ed ha un profumo che oggi solo conosco, signorina. Un buon profumo che ha nome all'anima. Perchè anche io ho un'anima, una piccola anima con tante rughe e tanto bisogno di pace.

— E' il castigo di Dio — pensava la donna — per tanto dolore che avete seminato nel mondo, per tanto sangue che avete spremuto dagli occhi di chi ha sofferto, per tanto in una guerra che ha sapore d'assassinio.

— E' una buona cosa l'amore nella vita di chi ha visto tanto sangue. Nasce dunque come nasce il primo verde della primavera dopo rigoroso inverno, e la più bella, il raggio di una stella pallida che rompe il buio del cielo nella notte senza.

Ora la ragazza ascoltava la voce del torrente che diceva all'uomo: — Tu non sei che un fiore. Ma quante stelle per coprire l'aridità dell'anima. Quante notti per illuminare il buio di morte che hai seminato nel mondo.

— Ho imparato di ritornare nella mia terra, fra la mia gente che ha perduto la guerra, voglio dirvi che ho pensato a voi Voglio dirvi che una tenerezza infinita, con una sperimentata dolcezza. Vi declamo ti quest'ora per rivedere il vostro viso e portarlo via con me nell'anima, inquadrato nel verde. Il verde nel cielo della vostra Italia.

— Fra noi e voi — diceva il torrente — c'è un fiume di sangue e nessuna forza umana e divina potrà gettare un ponte fra le due rive. C'è una montagna di morti e di vivi che urlano gli strazi della vita e della morte.

Oggi l'anima sua tremare nel petto.

— Io, il piccolo uomo, che sente vido sottile che gli da l'amore, mi inginocchio dinanzi a voi e a nome della mia gente vi chiedo perdono del dolore che abbiamo seminato e pieno mani nella vostra terra come animali selvaggi bandiati.

Ora la testa dell'uomo si era chinata ancor più e una lingua di fiamma guizzava gli camina sopra le spalle curve. Il torrente aveva sulla voce indistinta e tremendo, anatemi che nascevano da mille terre, della profondità di secoli morti.

— Dimmi che posso portare con me, nella mia strada, il mio amore per la vita, dimmi che fu che se non avrà mai l'alba, ma che sarà la più bella cosa che mi sarà regalato la vita di carne. Per carità rispondetemi! Dimmi una parola sola perchè possa ricordarla ogni giorno nella mia vita.

Fra le mille voci del torrente la donna distinse una voce. Era alta e forte. Le prese l'anima e le salì alla gola con un urlo. La risagità, lassù, cullava, con una musica lenta, il sonno del fratello nella terra.

— Nel

il tenente Franz Mutius suci nella notte.

Fran

CIVIDALE

I lavoratori aiutano i disoccupati ma i capitalisti no

La Segreteria della Camera del Lavoro Mandamentale, promotrice di tutte le iniziative per venire incontro al fabbisogno delle classi lavoratrici. Ebbe a suo tempo a promuovere una sottoscrizione «Pro Disoccupati», ciò per lenire almeno in parte la grave disoccupazione della zona.

Ad un appello, le classi lavoratrici risposero subito e con non lieve sacrificio vennero incontro ai loro compagni disoccupati. Non così purtroppo è doloroso constatarlo, coloro i quali avrebbero potuto dare, ed invece nulla hanno dato, mostrandosi individui antisociali e tanto gretti da non comprendere le miserie altrui

Pertanto la Segreteria della Camera del Lavoro nel mentre ringrazia tutti coloro i quali si sono resi partecipi nella umana e nobile iniziativa, si riserva di dimostrare apertamente il suo disprezzo a coloro che si sono rifiutati di dare il loro contributo alla benefica iniziativa.

Continuiamo l'elenco di coloro che fino ad oggi hanno sottoscritto:

Somma raccolta in pre.	L. 162.886
D'p Soc Agraria	» 500
Luinzoni Mario	» 300
Villalta Arturo	» 100
Tavagnacco Arturo	» 1000
N'gra Gino	» 500
Lamarca Domenico	» 1000
Pian Pietro	» 300
Bront Giacomo	» 200
Bocchetti Venuste	» 300
Sirio Francesco	» 500
Mazzucchelli Aquino	» 1370
Moro Alvise	» 500
Pravato Umberto	» 200
Cosmaro Giovanni	» 500
Ferraro Guido	» 200
Cassa di Risparmio	» 1000
C. L. N.	» 20000
Cartiera Pussini	» 300
Pian Pietro (II cff.)	» 500
G'acotti Valerio	» 500
Coop. Friulana Cons	» 1000
Somma raccolta L.	193.386

Vita sindacale

Si comunica a tutti gli orchestrali del Mandamento che presso la Camera del Lavoro Mandamentale è costituito il Sindacato Orchestrale Mandamentale, pertanto tutti coloro che non sono organizzati, possono passare presso la Segreteria del Sindacato stesso per il ritiro della tessera.

La costituzione del Sindacato è stata più necessaria, inquantochè purtroppo oggi si deve constatare che vi è un numero non indifferente di musicisti, che per avere provato un pao di volte in casa, uno strumento qualsiasi, pretendono poi di andare a monare in una orchestra Senza tenere presente poi che alcuni di questi si autoleggono direttori della orchestra stessa, con grave danno per coloro che studiamono e sperero per riuscire a qualcheccosa, ora è necessario che questo problema venga risolto e pertanto si invita il Sindacato Provinciale Orchestrali ad intervenire nella questione, in primo luogo istituendo degli esami sia per i Direttori di orchestra che per i componenti, in secondo luogo invitare coloro che rilasciano i permessi per i balli, specialmente gli ultimi dei diritti di autre, a non rilasciare permessi di ballo se non autorizzato dal Sindacato stesso.

In questo modo si avranno due utili, il primo la sicurezza di una ottima orchestra, la seconda che la spesa delle orchestre sarà per tutti uguale.

Prestito per la vittoria

Totale precedente	L. 480.300
Per's G'ovanni - Sez. G B Peria	» 1000
Zalateu Aldo - Cellula Ferroviari	» 3000
Ferroviari - Cellula IV Sezione	» 1100
Sezione S Rosso	» 3200
Sezione R'mi	» 4300
IV Sezione	» 6600
Sez'one Pas'an di Prato	» 4000
Cell Coll di Prato	» 1400
Sez'one di Lauco	» 3000
Sezione di Tavagnacco	» 2300
Sezione di Tarcento	» 5400
Sezione di Aiello	» 4500
Sez'one di Campoformido	» 3500
Sez'one di Aquileia	» 32000
Sezione di Fum'cello	» 5400
Sezione di Cervignano	» 2000
Sez'one di Bu'a	» 12200
Cellula S Gottardo	» 3800
Totale	L. 595.700

Gara fra il migliore raccoglitore:

1. Sez'one di Tarcento	*L. 44.200*
2. Cellula Ferr. della Sezione di Tarcento	*» 34.400*
3. Sezione di Aquileia	*» 32.000*
4. Valadeschi Daniele	*» 29.700*

Direttore responsabile
LUIGI BORGHI CESI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine